



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02416 DEL SEN. GASPARRI (res. n. 346 del 25 settembre 2025)

RISPOSTA

L'atto di sindacato ispettivo in esame richiama una vicenda delicata che coinvolge due *ex* magistrati i quali, a diverso titolo, svolgono un ruolo nell'ambito della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie.

È necessario premettere che i fatti richiamati riguardano soggetti ormai estranei all'ordine giudiziario, essendo cessati dal servizio per intervenuto collocamento in quiescenza, e che la relativa vicenda risulta allo stato sottoposta all'attenzione dell'Autorità giudiziaria competente, vale a dire la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta.

Tali circostanze impongono di delineare con precisione il perimetro delle attribuzioni istituzionali di questo Ministero, nel rispetto del principio di non interferenza con l'attività giudiziaria in corso.

Sin dal proprio insediamento, questo Governo ha manifestato un impegno costante e prioritario nel contrasto alla criminalità organizzata, nella consapevolezza che l'Italia dispone di un sistema di intervento tra i più avanzati al mondo, sotto il profilo sia normativo sia organizzativo, divenuto nel tempo punto di riferimento per altri Paesi.

L'azione governativa si è concentrata sul rafforzamento del coordinamento interforze nelle fasi preventiva e repressiva, con la creazione di nuove strutture

investigative e con l'adozione di strategie unitarie capaci di valorizzare le specificità professionali dei diversi Corpi.

Tale impulso ha trovato attuazione anche attraverso interventi mirati in settori ritenuti strategici nella moderna lotta alla criminalità organizzata, quali il *cybercrime* e il contrasto all'utilizzo illecito dei fondi europei del PNRR.

Un analogo sforzo è stato compiuto sul piano internazionale, con il potenziamento del coordinamento giudiziario e con l'istituzione dell'Agenzia dell'UE per la cooperazione giudiziaria penale (EUROJUST), attuata mediante il decreto legislativo 23 novembre 2023, n. 182.

In questo quadro, questo Governo mantiene la ferma volontà di sostenere l'attività delle Procure impegnate nel contrasto alle mafie, come quella di Caltanissetta nel caso di specie, assicurando pieno sostegno istituzionale e, al contempo, garantendo che non si verifichi alcuna interferenza con le indagini in corso nell'esercizio delle prerogative spettanti al Ministro della giustizia.

La tematizzazione delle questioni oggetto dell'interrogazione è stata affrontata anche mediante la presentazione del disegno di legge AS n. 1277, volto a integrare la legge 2 marzo 2023, n. 22, istitutiva della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie.

Tale proposta legislativa introduce una disciplina espressa sull'obbligo di astensione dei componenti della Commissione che si trovino in una condizione di conflitto di interessi, derivante dal loro eventuale coinvolgimento, originario o sopravvenuto, nelle attività di indagine o in singole attività conoscitive.

L'intervento colma la mancanza di una regolamentazione organica in materia, ritenuta non più surrogabile mediante il ricorso a prassi interne o a valutazioni episodiche, alla luce dell'esigenza di assicurare la terzietà e l'indipendenza dell'organo anche in relazione a componenti che abbiano rivestito precedenti incarichi amministrativi o di governo suscettibili di determinare una non estraneità, anche solo sul piano conoscitivo, rispetto a fatti oggetto di approfondimento.

L'obbligo di astensione, modellato sul sistema previsto per la magistratura, risponde all'esigenza di rafforzare le garanzie che devono presidiare l'esercizio dei poteri d'inchiesta riconosciuti alla Commissione dall'articolo 82 della Costituzione, poteri dotati di particolare incisività e in parte assimilabili a quelli dell'autorità giudiziaria.

L'iniziativa assume, dunque, un rilievo istituzionale significativo poiché contribuisce a formalizzare un principio di terzietà nell'attività delle Commissioni parlamentari d'inchiesta, prevenendo interferenze derivanti dalla posizione personale dei singoli componenti e rafforzando la credibilità dell'organo nelle sue funzioni di accertamento.

In tal modo si riduce il rischio che l'attività investigativa possa risentire di pregresse posizioni politiche o di ruoli istituzionali ricoperti dai membri, delineando una distinzione più netta tra valutazioni politiche e momenti che richiedono un livello di imparzialità assimilabile a quello giurisdizionale.

La nuova disciplina, oltre a offrire una risposta alle questioni contingenti, si configura come possibile modello per future leggi istitutive di altre Commissioni d'inchiesta, contribuendo alla progressiva definizione di un quadro sistematico volto a garantire imparzialità, indipendenza e uniformità regolamentare in tutti gli organismi parlamentari dotati di poteri ispettivi.

Il legislatore è quindi chiamato a valutare se estendere e stabilizzare tali regole, definendo un quadro sistematico volto a garantire imparzialità e indipendenza in tutti gli organismi parlamentari dotati di poteri ispettivi.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)